

Tutto Pasolini: la vita e l'opera in una mostra al Palaexpò

«Tutto è santo. Il corpo poetico» è il titolo scelto per la prima delle tre mostre (altre due ne seguiranno al Maxxi e a Palazzo Barberini) che celebrano la vita e l'opera di Pier Paolo Pasolini (1922-1975) nel centenario della nascita. Al Palazzo delle Esposizioni sono state selezionate settecen-

to testimonianze (tutti materiali originali) tra fotografie, libri, materiali a stampa e documenti. Una sala è interamente dedicata al tema del «dileggio», con il poeta preso di mira, da destra a sinistra, per la sua non nascosta omosessualità.

a pagina 13 Sassi

Progetto «Tutto è santo», prima tappa di tre rassegne. Altre seguiranno al Maxxi e a Palazzo Barberini

Tutto Pasolini

Al Palazzo delle Esposizioni la mostra sulla vita dell'intellettuale scomodo

«Il dileggio»

Una sezione dedicata al disprezzo e all'odio. Bersaglio principale, l'omosessualità del poeta

Tutto Pasolini, senza censure. Tutto Pasolini fino al giorno della tragica morte, evento che resto escluso, per una precisa scelta curatoriale, dall'allestimento della mostra inaugurata ieri al Palazzo delle Esposizioni e intitolata «Tutto è santo. Il corpo poetico».

Evitare la cronaca del barbaro delitto — la notte del 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia, ufficialmente per mano di Pino Pelosi (ma la verità non si è mai saputa) — non significa però non inquadrarne le motivazioni, il clima in cui quell'omicidio maturò.

Questo la mostra, coraggiosamente, lo fa: ovunque lungo il percorso e in particolare in una delle sette sezioni tematiche specificatamente dedicata al tema «Il dileggio». Una sala che mette i brividi: dove tutto e tutti — destra, sinistra, centro, nord, sud, gente comune, riviste, giornali, cinegiornali, volantini... — parlano la lingua del disprezzo e dell'odio. E in cui il bersaglio è sempre uno: l'omosessualità

del poeta (espulso per indegnità morale dal Partito comunista italiano dopo l'imputazione, 1949, di atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minore).

Si dà testimonianza degli innumerevoli procedimenti giudiziari che per venticinque anni fecero di Pasolini un ospite fisso delle aule di tribunale. E non mancano le (agghiaccianti) note del professor Aldo Semerari, considerato un luminaire del tempo, in cui si afferma che «Pasolini è uno psicopatico dell'istinto».

Laura Betti, in una delle testimonianze riportate lungo il percorso, lo dice con una semplicità commovente, riferendosi al fatto che Pasolini ridesse poco: «Era un uomo braccato; respinto, schedato dalle destre e dalle sinistre come *diverso*. Era un uomo assetato d'amore. Farlo ridere non era dunque facile anche perché non c'era nulla da ridere». Assetato d'amore, e di verità. Una voce spesso controcorrente e fuori dal coro. La mostra ricorda anche questo, dal celeberrimo articolo del 1968 *Vi odio, cari studenti* (1968) a quello contro l'aborto sulla prima pagina del «Corriere della Sera», 19 gennaio 1975 (con replica, dalle colonne del «Manifesto», in cui

nemmeno Umberto Eco, in polemica con PPP, resiste alla tentazione della battutaccia omofoba).

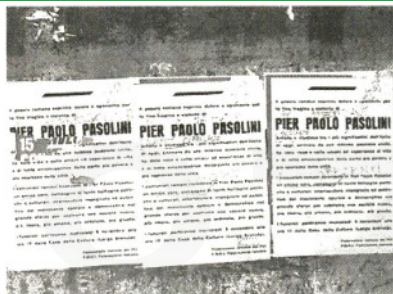
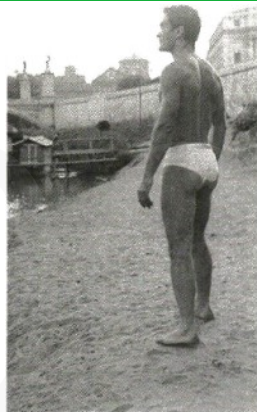
Per il resto la mostra (la prima di tre, altre due ne seguiranno: al Maxxi e a Palazzo Barberini, per un progetto unico e condiviso) è quello che ci si aspetta: un'immersione suggestiva e senza tabù nella vita e nell'opera di uno degli intellettuali più famosi e controversi del suo tempo, evitando il rischio di farne un «monumento» e con materiali originali: c'è Roma, ci sono i libri (disponibili anche in lettura), le mille foto, gli amici, gli indirizzi, i pensieri, i film e i costumi di Danilo Donati e Piero Tosi, le sue donne: da Laura all'adorata madre Susanna, da Silvana Mangano («la tua bellezza amara: che si offre, incumbente, come una teofania, uno splendore di perla; mentre, in realtà, tu sei lontana») ad Anna Magnani, da Elsa Morante alla Callas.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



00870



Le immagini
Da sinistra, in senso orario: Pasolini e Silvana Mangano; con Laura Betti, (1960, foto di Elisabetta Catalano); Pasolini a Porta Portese, 1960 (© AF Archivi Farabola); sulla riva del Tevere (foto di Gabriella

Drudi, Fondazione Toti Scialoja); Manifesti funebri imbrattati, 1975; con la madre Susanna nella casa di via Giacinto Carini (foto di Vittorio La Verde © Gerardo Martorelli)

Info

● «Pier Paolo Pasolini. Tutto è santo. Il corpo poetico», Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194, www.palazzoesposizioni.it), fino al 26 febbraio. Mostra a cura di Giuseppe Garrera, con Cesare

Pietroiusti, Clara Tosi Pamphili e Olivier Saillard. Dal martedì alla domenica dalle 10 alle 20 (ingresso intero 10 euro). Da domani all'8 dicembre, oltre

alla mostra, *Pasolini prossimo nostro*, rassegna di film a cura di Azienda Speciale Palaexpo e Centro Sperimentale Cinematografia con ingresso libero su prenotazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1634 - T.1634